

L'ALTRA SETE

Di Alice Torriani

ESTRATTO

“È curioso, non credi? Ti ho chiesto di disegnare un'immagine di pace e tranquillità e hai disegnato un... un... Un pene.”

“Non dovrebbe avere difficoltà a dire pene, è uno psicologo, no?”

“Alice, così non andiamo da nessuna parte. È il nostro primo incontro, io ti seguirò fino a quando resterai qui, ti conviene collaborare con me, non credi?”

Odio scoprire le espressioni che la gente usa con frequenza. Quella del dottor Di Forgia deve essere *non credi?*, cosa che peraltro non denota molta sicurezza, forse la psicologa dovrei farla io, è un peccato che il mio diploma in scenografia non rientri nel percorso di studio di uno schizzacervelli. Quando capisco quali sono le manie verbali di una persona smetto di prestare attenzione a ciò che mi sta dicendo e comincio a contare le espressioni che si ripetono, le aspetto maniacalmente, una dopo l'altra, ed emetto piccoli sussulti ogni volta che si presentano.

“Non credi?”

E tre. “Non so, è che trovo difficile credere in qualsiasi cosa in questo momento.”

“Capisco.”

Non avrebbe dovuto dirlo, no, *capisco* è una parola che ha bisogno di molta parsimonia, di delicatezza, d'intelligenza e precisione. Noi la usiamo per dire: immagino, intuisco, ti sono vicino, ma *capisco* significa: ho attraversato e comprendo, sono dentro le tue arterie, il tuo plasma, ho assorbito tutti i colpi che la vita mi ha inferto e ho capito. È un atto fisico, imprescindibile, non c'entra la mente.

Chissà cosa ha capito il dottor Di Forgia dall'alto dei suoi occhietti spessi da talpa disarmata. Che oggi abbia deciso di essere freudiano, lacaniano, winnicottiano o junghiano, in questo momento Mister Talpa sta sicuramente pensando al suo divano Chesterfield, a quella comoda conchetta per il culo che ha creato in quindici anni di serate davanti alla televisione. A questo sta pensando, proprio mentre io sento che non potrò respirare ancora a lungo.

“Ti lascio stare per oggi, allora. Ci vediamo venerdì alla stessa ora. Vorrei che tu facessi una cosa per me. Le chiamo *Le pagine del mattino*. Una di queste mattine, quando ti svegli, ma sei ancora in quella fase non completamente lucida, scrivi due pagine di quello che ti viene, qualsiasi cosa: pensieri sconnessi, frasi, pezzi di canzoni, qualunque cosa ti passi per la testa, così com'è, disordinata, casuale, non farti domande e non preoccuparti che abbia una forma logica e leggibile.” Sono tra il perplesso e il sorpreso: Mister Talpa adotta tecniche inaspettate per essere un animale adatto alla vita sotterranea e allo scavo. “Te lo chiedo davvero col cuore.” Chissà dove ce l'hanno il cuore le talpe. “È importante, se non credi che serva, fallo almeno come piacere. Per me, s'intende.”

“Va bene.” L'ho detto io?”